

Piazza Tahrir di nuovo in fiamme. Almeno nove persone sono morte e 500 sono rimaste ferite negli scontri tra militari e manifestanti, prima davanti alla sede del Parlamento e poi nella piazza simbolo della rivolta.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Piazza Tahrir brucia. Enormi colonne di fumo nero e fiamme si levano dal luogo simbolo della «Primavera» egiziana, davanti al grande edificio dell'immigrazione (Mugamma). Medici arrestati, telecamere sequestrate, la Piazza trasformata in un campo di battaglia. Un medico legale dell'obitorio di Zenom, quartiere del Cairo non lontano dagli scontri, dichiara ai giornalisti che nella sua struttura sono arrivate le salme di nove manifestanti uccisi da proiettili in piazza Tahrir. Il medico, il dott. Ashraf El Rifai, sarebbe in attesa di altre persone uccise negli scontri.

Dei nove cadaveri, sei sono già stati identificati, tre non ancora. Si aggiungono alle dieci vittime che, insieme a circa 500 feriti, costituiscono il bilancio degli scontri dell'altro ieri davanti ai palazzi del Governo e del Parlamento. Secondo alcune fonti locali, gli scontri di ieri sono cominciati dopo che in un edificio di piazza Tahrir si è sviluppato un incendio per cause non chiarite.

CAMPO DI BATTAGLIA

Secondo la ricostruzione di fonti ufficiali, i manifestanti avrebbero cercato di impedire l'arrivo di mezzi dei vigili del fuoco per domare le fiamme ed i militari avrebbero reagito caricando tutti quelli che erano presenti nella piazza. Quindi i militari hanno incendiato le tende in plastica utilizzate da coloro che avevano ricominciato da giorni a trascorrere la notte in piazza Tahrir, per protestare contro il governo ed il Consiglio Supremo delle Forze Armate. Dalla piazza si sono levate intense colonne di fumo nero e vari focolai si sono sviluppati davanti all'enorme palazzo dell'immigrazione, mentre i soldati continuavano a dare la caccia ai manifestanti.

Immagini della tv satellitare *al Jazeera* hanno mostrato una decina di soldati che si accanivano su un uomo con la giacca rossa steso a terra, mentre tentava di ripararsi la testa con le mani. Più tardi la polizia militare è penetrata in almeno un palazzo della piazza e ha sequestrato e danneggiato le telecamere di varie reti tv presenti.



Fumo su Piazza Tahrir: a fuoco le tende dei dimostranti ma anche due palazzi governativi

→ **I soldati** trasformano il luogo simbolo della «Primavera» in teatro di guerra

→ **Il premier:** «È in atto la controrivoluzione». El Baradei: «No è un massacro»

Piazza Tahrir in fiamme l'esercito spara sulla folla Nove morti, 500 feriti

I militari hanno anche fatto allontanare le ambulanze raccolte vicino alla moschea di Omar Makhram, a ridosso della piazza, e secondo il sito *Ahram Online* hanno arrestato tre medici, dopo aver dato fuoco a improvvisate strutture sanitarie sui marciapiedi dell'area. Immagini mandate in onda dall'emittente privata egiziana *Cbc* mostrano alcuni soldati che picchiano due manifestanti con bastoni, calpestando ripetutamente la testa di uno di loro prima di lasciare i corpi immobili sul pavimento. Gli scontri si sono verificati poco dopo una conferenza stam-

pa di Kamal el Ganzouri.

IL PREMIER IN TV

Il primo ministro egiziano ha ripetuto che i militari non hanno compiuto interventi contro i manifestanti ma hanno solo protetto gli edifici pubblici. «Quanto accade non è più una rivoluzione - ha detto - ma un attacco contro l'Egitto». «La polizia militare non ha compiuto interventi contro i manifestanti - aggiunge Ganzouri - tra i quali erano infiltrati elementi che non vogliono la pace ma lavorano contro la rivoluzione». L'altro ieri era la giornata conclusi-

va del secondo turno per le elezioni del rinnovo della Camera bassa, l'Assemblea del Popolo. I risultati parziali filtrati finora sembrano confermare il successo dei Fratelli Musulmani e dei salafiti.

«Se il sit-in ha infranto la legge, la crudeltà e la brutalità usate per disperderlo non sono una maggiore violazione di tutte le leggi sui diritti umani? Non è così che vanno amministrati i Paesi. Chi ha il potere e chi è responsabile?». Così su Twitter il Nobel per la Pace Mohamed El Baradei, in riferimento agli scontri al Cairo tra esercito e manifestanti. Il Con-